

## PALAZZO DEL PODESTÀ A MANTOVA

# Una storia utile

*Il Politecnico di Milano presenta il «Libro delle stanze», un sistema di notazione che agevola la lettura integrata dei rilievi in vista del progetto*

MANTOVA. L'uso plurisecolare come Palazzo di Giustizia e la progressiva alienazione, a partire dal Cinquecento, del piano terreno a fini commerciali, segnano la configurazione attuale del Palazzo del Podestà. Entro il canovaccio delle facciate, ricomposte dopo il 1461 da Giovan Antonio d'Arezzo, si sono stratificati continui interventi ora aulici, ora umili, fra i quali si stagliano ancora preziosi frammenti medioevali. I collegamenti verticali sono problematici e si attestano sulla scala coperta, ricostruita nel 1971 secondo il convinto parere

tabile che comprende in un unico elaborato il rilievo dimensionale e materico-costruttivo, la registrazione delle trasformazioni e del dissesto. Il sistema agevola la lettura integrata dei rilievi, anche strumentali: le termografie guidano la lettura dei muri e dei loro rimaneggiamenti dietro gli intonaci, le stratigrafie svelano le tracce delle decorazioni, le analisi chimico-fisiche e mineralogiche caratterizzano le malte e aprono possibilità di datazione; le misure resistografiche descrivono le strutture lignee e indicano le riparazioni da eseguire.

caratterizzazione dei legnami, il cui riconoscimento avverrà anche in collaborazione con l'Università e la Soprintendenza di Innsbruck, che ha studiato i legni dell'Alto Adige, impiegati per secoli a Mantova. La ricerca è solo agli inizi e non può che continuare per avvicinarsi ai livelli che nel resto d'Europa sono abituali per complessi di questa importanza. Il «Libro delle Stanze» consente però di avviare già il progetto e di controllarlo fin dal-

le fasi preliminari: indica cosa è opportuno e cosa va evitato; verifica le condizioni d'uso rispetto alle normative (antincendio, igiene, utenza ampliata, ecc.) e delinea le ipotesi sul posizionamento di scale e ascensori; valuta la scelta e la disposizione degli impianti e la possibilità di far ricorso a sistemi innovativi di riscaldamento radiante a minimo impatto sul modello di quelli già diffusi nell'Europa Centrale.

□ DAVIDE DEL CURTO



La scala coperta del Palazzo del Podestà a Mantova, ricostruita nel 1971

di Pietro Gazzola. I turisti meno avvertiti la credono la più antica delle botteghe abbarbicate al muro di fronte che - queste sì, come quelle ai piedi del vicino Palazzo della Ragione - sono l'unico caso sopravvissuto di un assetto comune nei Broletti lombardi fra Cinquecento e Settecento.

Per restituire il Palazzo al pubblico attribuendo agli oltre 270 ambienti funzioni adeguate, come già fatto in occasione dei grandi concorsi per i restauri della *Museuminsel* nella Berlino riunita, il Politecnico di Milano sta ultimando il «Libro delle Stanze», il *Raumbuch*, che ha già sperimentato per i castelli del Sud Tirolo, l'Arena di Verona e gli edifici in cotto della pianura emiliana. Ogni ambiente viene censito con un sistema di notazione infinitamente incremen-

La paziente ricomposizione dei quadri fessurativi e la loro lettura in relazione alla storia - anche recente - delle riparazioni hanno così fugato molti dubbi sulle condizioni statiche del complesso, le cui lesioni, salvo isolate situazioni di degrado dei singoli elementi, sono solo il segno d'interventi non sempre lodevoli del passato.

Un lavoro iniziato quasi un decennio fa da Arturo Mandrini, che restituisce un quadro totalmente nuovo delle vicende del Palazzo e che, attraverso l'esame dei resti medioevali con i metodi propri dell'archeologia applicata all'edificato (la «stratigrafia in elevazione»), consentirà di riordinare su rilievi di adeguata precisione le numerose ipotesi sulle origini del Palazzo. Indicazioni preziose potranno giungere dalla